

## RETTE SCOLASTICHE E SCUOLE IN SOSPENSIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

La scuola ha diritto a richiederle?

Con le scuole prima chiuse e poi in sospensione dell'attività didattica in presenza è sorto il problema delle rette scolastiche. Qualche genitore si è rivolto alla scuola paritaria, dove ha iscritto il proprio figlio per sapere se non fosse previsto un abbuono della retta scolastica per il periodo di interruzione dell'attività.

ANINSEI Confindustria ha rivolto il quesito all'Avv. Innocenzo Megali che si è così pronunciato.

*“La chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, ad opera dei successivi provvedimenti regionali e governativi nell'ambito dell'emergenza epidemiologica, va considerata ai fini contrattuali quale causa di "forza maggiore", ovvero una situazione imprevedibile ed inevitabile, del tutto estranea alla volontà delle parti, che impedisce temporaneamente l'erogazione della prestazione oggetto dell'obbligazione.*

*Va quindi anzitutto chiarito che il debitore (ovverosia l'istituto scolastico) non potrà in ogni caso essere considerato inadempiente nei confronti degli allievi e delle loro famiglie nel periodo di sospensione forzata, non avendo alcuna responsabilità per il ritardo nell'esecuzione della prestazione.*

*Quanto agli obblighi di pagamento gravanti sugli allievi sotto forma di rette scolastiche, essi non possono considerarsi esclusi dalla contingenza, in quanto l'iscrizione ha carattere annuale, con un prezzo onnicomprensivo che è solo convenzionalmente diviso al massimo in 9 o 10 rate, ma si riferisce alla prestazione nel suo intero.*

*Pertanto, poiché l'obbligo di fornire detta prestazione annuale continua a gravare sugli istituti scolastici e dovrà essere portato a compimento una volta cessato l'impedimento, il prezzo andrà corrisposto comunque, nella misura pattuita al momento dell'iscrizione.*

*Va inoltre precisato che, poiché la causa di forza maggiore comporta un'impossibilità solo temporanea di adempiere l'obbligazione, il contratto non può considerarsi automaticamente estinto.*

*Al contrario, l'estinzione si verificherà solo nel caso in cui, in relazione alla natura e alle caratteristiche del contratto, il prolungato ritardo nell'esecuzione della prestazione, pur non imputabile al debitore, sia tale da escludere che il debitore possa considerarsi ancora obbligato, oppure sia tale da rendere la prestazione non più utilmente ricevibile per il creditore (ovverosia quando il creditore perda qualsiasi interesse nell'esecuzione della prestazione): tali ipotesi non paiono al momento potersi configurare in materia scolastica, atteso che l'interesse alla fruizione della didattica ed al correlato conseguimento dell'anno scolastico verranno in ogni caso soddisfatti nei tempi e modi indicati dai provvedimenti governativi.*

*In linea di principio sì, benché ci siano senza dubbio maggiori criticità soprattutto dal punto di vista pratico.*

*In ogni caso, sicuramente anche per questi istituti è esclusa la responsabilità per inadempimento, dato che la sospensione è stata causata da fattori esterni.*

*Inoltre, anche per nidi e materne l'iscrizione ha carattere annuale con conseguente unitarietà e onnicomprensività del prezzo pattuito, la cui rateazione è puramente convenzionale: il prezzo infatti va a coprire una serie di costi che sono programmati anticipatamente e su base annuale, i*

*quali non sono necessariamente frazionabili e computabili su base mensile e non possono dunque essere scorporati in base a frazioni di tempo.*

*Pertanto, il corrispettivo dovrebbe comunque essere pagato per intero.*

*Certamente in questo caso sussiste però un rischio concreto di perdita di interesse per l'esecuzione della prestazione in conseguenza della sospensione, non sussistendo nei nidi e nelle materne la stessa necessità didattica e di compimento dell'anno scolastico che caratterizza gli istituti superiori, ed essendo dunque più difficilmente configurabile una ripresa dopo la sospensione con completamento differito dell'attività."*

Concordiamo con quanto esposto dall'avv. Innocenzo Megali. Ma ci sono anche altre considerazioni da fare.

Le scuole paritarie di ANINSEI Confindustria hanno risposto all'emergenza attivando una efficace azione di didattica a distanza utilizzando la piattaforma Cisco Webex Meetings messa a disposizione delle scuole ANINSEI da Apple od altre piattaforme precedentemente acquisite.

Gli studenti delle scuole paritarie, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado, stanno svolgendo quotidianamente in generale non meno di 4 – 5 ore al giorno di lezione in collegamento in diretta, molto al di là di quanto suggerito e richiesto dal Ministro. Quindi parlare di servizio non erogato è assai difficile.

Alcune scuole dell'infanzia hanno utilizzato gli stessi strumenti con risultati lusinghieri e non facendo sentire la mancanza delle relazioni sociali con gli altri bambini e bambine.

Anche alcuni nidi hanno sperimentato questo tipo di approccio che pur se molto apprezzato si è dovuto scontrare con alcuni ostacoli pratici: gli strumenti informatici presenti in famiglia e i collegamenti alla rete internet. Il primo è che con una intera famiglia collegata: i genitori impegnati nello smart working e i fratelli maggiori anche loro impegnati con le tele lezioni da scuola. L'ostacolo dei collegamenti internet ha messo a dura prova anche le piattaforme più efficienti. L'occasione ha dimostrato la poca lungimiranza di chi non ha saputo dotare il paese di una rete in fibra ottica per i collegamenti internet.

Per i nidi c'è da fare anche altre considerazioni. La rete dei nidi privati o in concessione affianca nella maggior parte dei comuni la rete dei nidi comunali. In alcuni comuni sono l'unica realtà e danno alle famiglie quello che è e sempre più sarà un servizio indispensabile.

La maggior parte dei nidi non ha risorse proprie per poter resistere a lunghi periodi di inattività senza risorse, anche considerando qualche aiuto in termini di FIS o di Cassa Integrazione che il Governo ha promesso, ma non si sa in quali termini temporali, il costo del personale non si azzerava e non si azzerava il costo degli affitti, delle utenze e delle spese generali.

Far mancare le rette ai nidi, fra l'altro come espresso nel parere dell'avv. Megali non di facile certezza legale, li condannerebbe alla chiusura con una serie di conseguenze che forse non sono state prese in seria considerazione.

Gli imprenditori scolastici sono pronti ad intraprendere altre strade dove spendere le loro competenze e le loro capacità professionali, ma a pagarne le conseguenze saranno le famiglie e i loro figli in primis. A settembre alla riapertura della scuola i bambini non troveranno più il loro punto di ritrovo e la maestra che li ha accolti facendo loro superare il non facile distacco dalla mamma e molto probabilmente non troveranno più posto in un nido, perché quelli comunali e i pochi privati rimasti non ce la faranno ad accogliere tutte le richieste, e a quali prezzi?

Le associazioni dei consumatori vivono con la “difesa” degli interessi degli stessi magari con un obolo di 2,00 euro per acquistare il modello di domanda per la richiesta del rimborso, ma potrebbe apparire una operazione dello stesso spessore morale della rivendita di gel igienizzanti con ricarichi senza controllo.